

Europa, auto in calo del 5,1% a giugno

Filomena Greco

TORINO

Frena nel mese di giugno il mercato auto in Europa con un calo delle immatricolazioni nell'area (Ue+Efta+Uk) del 5,1%. Nel primo semestre dell'anno il risultato è in negativo, rispetto al 2024, dello 0,9%. Se si considera la sola area Ue, il calo è ancora più significativo, dell'1,9% da inizio anno, ma a mitigare la contrazione nell'area allargata è il buon andamento di mercato in Uk, dove le immatricolazioni crescono del 3,5%. La percentuale di auto elettriche nel mese è salita a quota 19,2%, 17,5% nel semestre - era il 13,9% nel 2024 - con l'Italia al 6%. Tra i cinque maggiori mercati dell'area, come evidenzia il Centro Studi Promotor diretto da Gian Primo Quagliano, solo Spagna e Regno Unito sono in crescita nel mese (+15,2% e +6,7%), mentre la Francia perde il 6,7%, la Germania il 13,8% e l'Italia il 17,4%, a confronto con giugno '24, periodo di avvio degli incentivi.

In questo contesto fanno peggio del mercato le principali case produttrici, con Stellantis che cala del 12,3% nel mese e del 9,1% nel semestre mentre Volkswagen archivia un giugno negativo (-6,1%) ma galleggia nel semestre e chiude a +2,3%. Per arrivare al primo segno più tra le case produttrici bisogna arrivare al dato Bmw che nel mese cresce dell'8,2% e recupera il 3,9% da gennaio. Tra le big player europee, il Gruppo Renault, orfano dell'ad Luca De Meo, contiene i danni a giugno (-0,6%) e mantiene un trend positivo nel semestre, con una crescita del 5,4%, superando la quota di mercato del 10%. Tra le asiatiche, anche Hyundai e Toyota perdono terreno, -8,7 e -12,9%, mentre tra gli emergenti continua la crisi di Tesla, che nel semestre perde in Europa un terzo dei volumi e passa dal 2,4 all'1,6% di market share mentre i cinesi di Saic Motor segnano una battuta d'arresto a giugno del 16,6%, mantenendo da gennaio un trend positivo del 18,8% e una quota superiore al 2% di quota.

In generale, resta preoccupante la situazione che emerge dal confronto fra la situazione ante-pandemia (2019) e l'attuale, con un gap del 19,1%. «Il settore automotive europeo sta affrontando una situazione di estrema difficoltà che a nostro avviso la Commissione e l'Europarlamento non colgono nella sua drammaticità» insiste Roberto Vavassori, presidente di Anfia. L'appello è «perché finalmente si concretizzi in tempi rapidissimi la cura per fermare questa emorragia occupazionale e di competenze che riguarda oltre il 7% del Pil europeo, 400 miliardi di gettito fiscale, il 30% della ricerca privata annuale europea e oltre 13 milioni di posti di lavoro». La revisione del regolamento CO2 non è più un'opzione, aggiunge, «né deve essere una semplice promessa verbale: deve diventare un fatto entro la fine di settembre». Per l'Unrae (produttori esteri), la necessità principale è che diventino rapidamente operativi gli incentivi riservati all'acquisto di vetture elettriche annunciati dal Mase per circa 600 milioni, «per

evitare una prolungata stagnazione del mercato» e per recuperare il ritardo del mercato domestico. Anche alla luce del fatto che sono disponibili bonus per le bev in Francia e Spagna e, dal 15 luglio, anche in Uk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA